



# La stessa libertà.

Riflessioni sulla  
liberazione animale  
e l'anarchia.

Il testo è datato, ma nonostante ciò sembrano ancora interessanti le riflessioni poste. Del resto non che in tutto questo tempo le questioni siano avanzate di molto. Anzi, la lotta per la liberazione animale continua ad essere considerata, in molti ambienti “antiautoritari”, una lotta di seconda classe, senza che si riesca a visualizzare quanto grande sia la bestia del sistema, quanti tentacoli abbia e quanto tutte le lotte che tentino di distruggerne siano valide e complementari.

Il testo è stato tradotto quasi senza modifiche. Il castigliano offre un agibile neutro che consente di non dover definire il genere di coloro di cui si parla, siano essi animali e non; in italiano questo risulta un po' meno fluido. Buona fortuna a chi mai dovrà leggerlo ad alta voce.

Inverno 2019

## CHI SIAMO?

Prima di cominciare, crediamo sia necessario che tutte le persone che leggeranno questo opuscolo, conoscano i motivi che ci hanno spinto a scriverlo, così come chi è l'assemblea che lo ha realizzato.

Questo testo nasce da una chiacchiera fatta dal nostro collettivo in occasione dell'Autunno Libertario della CNT del 2010 sotto il nome di "Liberazione animale da un punto di vista anarchico". Al principio di questa chiacchiera ci siamo posti l'obiettivo di farne uscire un testo scritto.

Siamo un collettivo unito dal sentimento comune di ingiustizia che ci produce la situazione dei animali non umani nella nostra società. Ci riuniamo in assemblea per fare cose che crediamo combattano contro questa ingiustizia. Anche se non ci definiamo un collettivo anarchico, i modi che abbiamo di funzionare rientrano perfettamente in questo parametro. Sebbene non tutte le persone che formano il collettivo la pensino allo stesso modo, ci ritroviamo in dei principi minimi che sono che tutti gli animali, umani e non, abbiamo i nostri propri interessi che meritano uguale cura e considerazione.

Con l'edizione di questo opuscolo non vogliamo imporre la nostra opinione, parleremo del nostro punto di vista e di come vediamo le cose. La nostra intenzione è invitare a riflettere sulla situazione dei animali non umani; vogliamo raccontare come vediamo il problema dello sfruttamento animale, che ne pensiamo e che facciamo per cercare di cambiare questa situazione.

Nel testo (che è la trascrizione rivista e ampliata della chiacchiera) useremo il pronome "noi"; quando lo facciamo ci riferiamo alle persone che fanno parte dell'assemblea.

La struttura dell'opuscolo sarà la seguente.

Prima di tutto inizieremo definendo alcuni termini che si utilizzeranno nella discussione. Poi continueremo spiegando molto brevemente la storia della liberazione animale e la sua relazione con l'anarchismo. Seguiremo parlando di come vediamo il problema dello

sfruttamento animale, perché vogliamo la liberazione animale e che facciamo perché un giorno ci si arrivi. Infine parleremo delle nostre difficoltà e dei nostri limiti.

## DEFINIZIONI

L'ANTROPOCENTRISMO è un concetto filosofico o idea che considera l'essere umano come centro di tutte le cose e fine assoluto della natura. Sono diverse le ragioni che lo sostengono: criteri metafisici, possesso di determinate capacità intellettuali, linguistiche, capacità di interessare alcuni tipi di relazioni..

Se le analizziamo minuziosamente tutte queste ragioni mancano di fondamento. Se, per esempio, ci basiamo sul possesso di determinate capacità intellettuali, linguistiche e creative troviamo anche dei animali che non le hanno, che meritano uguale considerazione.

Fin dalla formazione delle prime civiltà, l'antropocentrismo è stata un'idea dominante. Si tratta di un pensiero che si è affermato con più forza dal Rinascimento e come evoluzione del monoteismo, eredità dalla religione cristiana: "Dio ha creato tutto in terra per l'essere umano". A partire da questa epoca l'essere umano diventa la misura di tutte le cose e gli altri esseri viventi sono solo oggetti di sperimentazioni e analisi scientifiche. Da allora l'antropocentrismo è stato la scusa per la barbarie del progresso e del capitalismo.

Conseguenza inevitabile del pensiero antropocentrico è lo SPECISMO. Questo termine fu coniato per la prima volta nel 1970 dallo psicologo Richard Ryder e consiste nella discriminazione di coloro che non sono parte di una certa specie. Lo specismo, come il razzismo e il sessismo, è una discriminazione basata su differenze ingiuste o determinate dalla volontà o dal capriccio. Tanto lo specismo come l'antropocentrismo spingono per la superiorità dell'essere umano sul

resto dex esserx della terra e questo implica una relazione di dominazione sul resto dex animalx.

LIBERAZIONE ANIMALE è il nome che si è dato al movimento che difende gli interessi dex animalx non umanx. A volte nel movimento di liberazione animale si indica tutto il movimento in difesa dex animalx, senza distinzione tra assistenzialistx, neoliberistx e abolizionistx.

Lx assistenzialistx credono nella riforma legale e nel miglioramento delle condizioni di morte e sfruttamento dex animalx, come la morte senza sofferenza. Lx neoliberistx, anche se il loro fine ultimo è l'abolizione, usano la strategia assistenzialista, chiedendo riforme legali e il miglioramento delle condizioni, poiché credono che la legge si cambi poco a poco.

Noi intendiamo il termine liberazione animale nell'ambito abolizionista, che persegue la fine della schiavitù animale senza alcun tipo di concessione.

Per noi la liberazione animale comprende lx animalx umanx e non umanx; quello che vogliamo è la libertà per tutti gli individui. Lottiamo per raggiungere l'abolizione della schiavitù animale principalmente attraverso l'informazione e la consapevolezza.

Nel 1944, Donald Watson e Elsie Shirtgley coniarono il termine "VEGANESIMO". Moltx abolizionistx già avevano adottato questi principi, ma non erano definiti e raggruppati in un concetto. Il veganesimo iniziò a essere parte dell'ideologia della liberazione animale per ovvie ragioni. La nostra maniera di intendere il veganesimo è un'attitudine di rispetto verso tutt'lx animalx, contraria a certe pratiche e al consumo di prodotti ottenuti dal loro uso o dalla loro morte.

Il veganesimo implica non mangiare né vestirsi con prodotti di origine animale, ancora meno usare prodotti che contengono ingredienti animali o siano stati su di essx sperimentati, né partecipare a spettacoli dove vengono utilizzatx.

In più, come più avanti spiegheremo, ci preoccupiamo anche dello sfruttamento dex animalx umanx e cerchiamo di avere un consumo più cosciente possibile, anche se in questo modo è ancora più difficile visto che ciò che si produce in questa società porta sempre con se lo sfruttamento dex animalx umanx.

## ANARCHISMO E LIBERAZIONE ANIMALE: STORIA DI UN AVVICINAMENTO

La presenza della liberazione animale nell'anarchismo è piuttosto recente, essa non fa parte della tradizione libertaria e ciò fa sì che molta gente la veda con diffidenza. Per fortuna, l'anarchismo non si è mai caratterizzato per il rispettare delle tradizioni per il solo fatto che lo siano.

Alcuni autori, come Reclus e Kropotkin, hanno mostrato una visione dex animalx diversa da quella corrente, ma non sono stati una base rilevante per ciò che è venuto dopo.

Negli ambienti libertari a volte si citano lx naturistx libertarx dell'inizio del XX secolo come referenti o come un precedente. Per quello che noi sappiamo, il vegetarianesimo dex naturistx, e il loro discorso in generale, andava più verso una nuova visione armoniosa di esseri umani e natura, cercando di potenziare lo sviluppo individuale su tutti i livelli, e qui entravano in gioco l'importanza che si dava alla cura del corpo, all'esercizio fisico, al naturismo, all'igienismo e alla dieta vegetariana. Però, anche se rifiutavano di uccidere animalx per nutrirsi e lo consideravano un crimine, non pianificavano minimamente una riconsiderazione della visione di come trattiamo lx altrx animalx in vista di una nuova forma in cui vengono considerati individui con capacità ed interessi degni di essere rispettati.

Ci sono state sempre persone sciolte che hanno adottato una dieta vegetariana e che hanno provato empatia verso altrx animalx, ma non

si formula teoricamente e si plasma una pratica in forma significativa sino agli anni settanta, con la nascita del movimento di liberazione animale. Senza entrare nel dettaglio, si può dire che il movimento di liberazione animale nasce in Inghilterra alla fine degli anni 60 inizio 70. In Inghilterra c'era già un'ampia tradizione organizzativa sul concetto di benessere animale (quello che chiamano l'animal welfare) che vuole che l'animale non soffra più del necessario (con tutto ciò che questo implica). Questo si era caratterizzato per seguire strategie politiche attraverso mezzi legali che chiedevano cambiamenti nelle legislazioni (ad esempio migliori condizioni nelle fattorie, misure restrittive alla caccia, etc). Alla fine degli anni 60, molti attivisti si sentirono "traditi" dall'inefficacia di questo modo di agire, e decisero di cambiare l'azione legale in azione diretta, non per una questione ideologica, ma per una questione di efficacia. I risultati parlano da soli e vi spingiamo a conoscere la storia del movimento perché è piena di esempi che mostrano che certe pratiche, utilizzate con testa e strategia, hanno aiutato a raggiungere gli obiettivi ricercati. Facendo alcuni nomi che lo meritano, nel 1964 viene fondata la Hunt Saboteurs Association (Associazione dei sabotatori della caccia), creata con l'intenzione di sabotare la caccia con l'azione diretta legale. Invece di fare una campagna perché il governo proibisca o regoli in una forma più restrittiva la caccia di volpe, i sabotatori della caccia andavano nelle riserve per cercare di interrompere, con tutto ciò che era legalmente possibile, i cacciatori, avvisando i volpi, disorientando i cani, facendo rumore, etc. Alcuni attivisti del sabotaggio della caccia videro che ciò non era sufficiente dato che non si riusciva ad impedire la caccia e, anche se si riduceva la sua efficacia, ancora morivano molti animali o comunque vivevano situazioni di panico e di ansia; oltretutto l'opinione pubblica si concentrò sullo scontro tra cacciatori e sabotatori e non sullo sfruttamento degli animali. Così si creò nel 1972 la Band of Mercy (la banda della misericordia) che focalizzò le sue azioni sui momenti antecedenti alla caccia per cercare di impedirne la realizzazione, per esempio attaccando le macchine dei cacciatori. La

BoM portò il principio dell'azione diretta illegale nella liberazione animale. In poco tempo iniziarono a toccare più ambiti, così nel 1973 incendiarono un laboratorio di vivisezione in costruzione in quella che fu la prima azione contro la vivisezione e la prima volta che si utilizzava l'incendio come mezzo, pratica che parte del movimento ha fatto sua e che ha dato molti buoni risultati. Nel '74 riusarono il fuoco, questa volta contro due barche destinate all'uccisione delle foche, riuscendo a rovinare l'impresa, e a far sì che non si celebrasse l'uccisione delle foche nella baia del Wash nè quell'anno nè mai più. Un paio d'anni dopo la banda si sciolse per dare vita al Fronte di Liberazione Animale che, più che un'organizzazione, è un nome associato a dei principi, degli obiettivi e delle pratiche, sotto le quali può agire chiunque le faccia proprie. Del FLA ci sono abbastanza informazioni quindi non ne parleremo ulteriormente, diremo solo che continua ad agire in tutto il mondo e che non sembra smetterà di farlo sebbene moltx attivixt siano in carcere.

Vogliamo ricordare anche la Ligas de Liberacion Animal, il cui principale obiettivo era di entrare nei laboratori di vivisezione per prendere tutte le informazioni possibili e divulgare la situazione dex animalx. Il lavoro della Lega fu fondamentale affinché la società inglese (e poi il mondo intero) prendesse coscienza di quello che accadeva lì dentro. Per chi sia interessatx ci sono molte info su internet e qualche libro che ne parla.

Tornando all'anarchismo, esso, per la sua stessa essenza, è un congiunto di idee in costante evoluzione e dibattito mai chiuso su se stesso, o almeno così sarebbe desiderabile. Alcuni decenni fa lex anarchistx vedevano l'omosessualità come una devianza e la masturbazione come una pratica degenerata e antinaturale (vedere "Anarchismo e omosessualità" di Richard Cleminson). In fondo tuttx viviamo in un'epoca concreta con determinati valori e ciò ci influenza nel momento di interpretare la realtà. È qui che vediamo la luce alla fine del tunnel: pensiamo che il rifiuto di moltx delle idee antispeciste non si debba al fatto che non siano sufficientemente argomentate o

valide, ma a causa di condizionamenti culturali che commenteremo lungo la discussione. Per questo non desistiamo nel nostro impegno, le idee evolvono e si arricchiscono e l'anarchismo non è impermeabile e si fa eco anche di idee e pratiche che non sono nate nel suo seno, basta che concordino con le idee e principi basilici, cosa che, secondo noi, la liberazione animale compie alla perfezione. Non troviamo interessante entrare nel dibattito di posizioni su se c'è anarchia senza liberazione animale, o se c'è liberazione animale senza anarchismo. Evidentemente abbiamo una posizione, che speriamo risulti sufficientemente chiara, sulla relazione esistente tra queste due correnti, però vediamo che se non si trattano le tematiche con una certa delicatezza, è facile terminare cadendo in uno pseudodibattito su chi è la migliore, quale lotta è più prioritaria e quale è un "capriccio stupido" e cose così cui tuttx, disgraziatamente, abbiamo assistito.

Per noi, la liberazione animale, entra perfettamente nel discorso anarchista, condividendo principi e modi di agire, condividendo molti nemici (l'autorità, le carceri, la repressione, la dominazione, la schiavitù, la mercificazione della vita) e condividendo anche il fine ultimo: la libertà e l'autonomia *deus individux*. D'altra parte e complementariamente, vediamo che l'anarchismo arricchisce le idee della liberazione animale, aiuta ad avere una visione più ampia dei problemi e come sono relazionati e tanto la sua base teorica che pratica servono per potenziare quello che noi intendiamo per liberazione animale.

Non è nostra intenzione decidere se l'anarchismo debba dichiararsi antispecista o se si possa essere anarchistx e appoggiare e finanziare lo sfruttamento animale. La maggior parte delle persone che fanno parte di questa assemblea non ha una formazione sufficiente sull'anarchismo per entrare in dibattiti intellettuali o storici. Consideriamo che le idee anarchiste non sono delle entità separate dalla società e che una posizione può essere inclusa nell'ideologia

anarchista, o potrà essere dichiarata principio anarchista, una volta che le anarchiche l'abbiano assunta propria e portino avanti questa lotta, non al contrario; sarebbe a dire, l'anarchismo si evolve e fa proprie nuove lotte, idee o metodi di lotta (sempre sulla base di ciò che è l'anarchismo nella sua essenza) una volta (che può essere poco o molto tempo dopo) che le persone implicate nella lotta anarchista e rivoluzionaria abbiano meditato, discusso, accettato e lottato per questa idea, e non che le persone debbano adottare nuove idee perché sono incluse nell'ideologia anarchista, come se ci fosse una bibbia.

## LA NOSTRA POSIZIONE

Per continuare definiamo l'assemblea una collettiva indipendente che lotta a modo suo per la liberazione animale. Pensiamo sia necessario raccontare, tra le altre cose, la nostra visione del problema, le motivazioni che ci spingono a portare a termine diverse azioni e la metodologia che stiamo adottando per poi concentrarci sulle diverse difficoltà che incontriamo nella nostra quotidianità come collettiva, così come i nostri limiti all'ora di portare avanti questa lotta.

## COME VEDIAMO IL PROBLEMA DELLO SFRUTTAMENTO ANIMALE

Il problema dello sfruttamento animale è molto grave in tutto il pianeta sebbene non sia visto come tale. È qualcosa di molto normalizzato, nonostante le implicazioni tanto devastanti che ha. Usiamo animalx come noi, semplicemente di altre specie, per tutto: alimentarci, vestirli, risolvere problemi che ci toccano solo a noi (usandolx come vigilantx, come guide, per gli esperimenti) etc. Tutto inizia quando siamo piccolx. Attraverso l'educazione/indottrinamento ci insegnano che la mucca

vive nella fattoria e serve per darci il latte, la gallina per darci le uova e il maiale per il salame. I tipici libri per bambini ci richiedono di collegare con una freccia l'animale con il prodotto che otteniamo dal suo sfruttamento e dalla sua morte. Partendo da lì, la nostra visione dei animali si riduce al fatto che siamo superiori a loro, che sono qui per servirci e possiamo usarli come vogliamo. Chiaramente non ci mostrano mai come vivono le galline negli allevamenti intensivi o come tagliano il collo ad un maiale appeso a testa in giù da una zampa. Questo si maschera con immagini di una mucca che ride e ci dà felice il suo formaggio, mucche felici sui contenitori del latte, maiali con occhiali, cappello e bastone sorridendo sull'etichetta di una zampa di maiale, etc, e si porta avanti lontano dalle città dove nessuno può vedere né sentire. Per le persone sarebbe più difficile vivere come fanno se vedessero e capissero gli effetti diretti di tale consumo. Il capitalismo ha eliminato i consumatori dai processi di produzione. Il risultato è che nessuno si sente responsabile a pagare perché uccidano un maiale o una mucca, visto che da quando nasciamo il sistema educativo e culturale ci ha indottrinato per seguire perpetuando questa schiavitù senza assumerci le nostre responsabilità, senza metterci in discussione o vederlo come qualcosa di sbagliato o strano. Siamo programmati per non farci carico della schiavitù animale.

Questi stessi modelli già si sono visti e continuano a ripetersi con i schiavi umani. Nella storia umana ci sono stati molti casi di schiavitù e dominazione, e continuano ad esserci la schiavitù tra le persone, basandosi su differenze aleatorie come il colore della pelle, il sesso o l'età. Anche queste situazioni erano ben impiantate nella società e abbiamo avuto la forza di eliminarle, per lo meno di facciata, da ciò che è socialmente accettabile. Si possono quindi dare i primi passi per terminare con la schiavitù alla quale sottomettiamo i nostri animali. Questa lotta ha la particolarità che non può essere combattuta, né il problema risolto, dalle sue vittime. I nostri animali non umani non hanno voce, non possono organizzarsi e lottare, né comunicare con i umani che li schiavizzano, però basta guardare ad

un maiale negli occhi prima di essere assassinato per vedere la paura che trasmette il suo sguardo e ascoltare le grida di dolore che vengono dopo per capire cosa sta succedendo. Crediamo sia urgente fare qualcosa per lx altrx animalx, visto che dipendono completamente dalla nostra lotta per loro. Un problema di tale grandezza, con 3000 animalx assassinatx al secondo solo per alimentazione (secondo le cifre dell'organismo ONU per l'agricoltura e l'alimentazione [FAO]) senza contare i pesci, è il maggiore olocausto che si sia verificato sul nostro pianeta e, come persone implicate, ci spetta lottare perché la cosa cambi.

Nella nostra vita quotidiana, stiamo esercitando su altrx animalx tutta quella oppressione e dominazione che tanto odiamo e combattiamo. Come persone che lottano per la libertà e detestano la dominazione, dovremmo riconsiderare la nostra relazione con lx altrx animalx. Visto che siamo critiche verso molte altre cose come esercizio di vita, è ora di porci questa questione.

Lx altrx animalx sono vistx come oggetti/beni di consumo e hanno valore in funzione del profitto che possiamo ottenere da loro. Il capitalismo valorizza tutto in funzione del profitto che può dare. Vendere e comprare vite animalx umane e non, come se fossimo libri o sedie è la normalità. Ognuna delle nostre vite è inclusa questo meccanismo. Valiamo perché possiamo produrre profitti come schiavx sottomessx all'autorità del nostro capo, e poi come consumatrix, restituendo al sistema quello che abbiamo "guadagnato" dalla nostra schiavitù, e generando profitto per altrx che a loro volta sono schiavx etc. facendo in modo che il grande ingranaggio continui a funzionare. Lo sfruttamento animale esiste perché è redditizio. Lx altrx animalx sono sottomessi alla stessa dominazione, ma in una forma più diretta, più atroce. Loro non possono comprare televisioni, non possono depositare soldi in banca, non possono comprarsi una macchina, e la differenza più importante è che non possono ribellarsi contro il sistema, che con loro non deve mascherarsi come per lex animalx umanx affinché non si rendano conto e si scontrino con esso. Crescono in gabbie, carceri dove le loro madri hanno sopportato la

crudeltà e l'indifferenza, e li si aspetta che ingrassino abbastanza, smettano di deporre uova, smettano di produrre quantità vendibili di latte, siano troppo spompate per poter saltare in un cerchio di fuoco e che la loro pelle sia abbastanza buona per spellarla e farci un cappotto. Poi vengono uccise perché non danno più profitti da vivere o per usarla (pelle, carne), perché servono da morte.

In soldoni, ad animali non umani e umani accade lo stesso.

Nascono schiavi, produciamo quello che serve al sistema durante quella che viene considerata vita utile e noi moriamo, loro vengono assassinati.

La lotta libertaria, contro tutte le oppressioni sull'individuo, mira alla scomparsa di qualsiasi tipo di autorità sullo sviluppo delle nostre vite per poterle vivere in libertà, interesse basilico di qualunque animale umano e non.

Lottiamo contro la dominazione esercitata dal sessismo, razzismo, fascismo, etc, per questo non possiamo lasciare da parte lo specismo. Lo specismo è un'altra forma di esercitare oppressione e schiavitù su individui con interessi propri basandosi su argomenti scelti a caso, come l'appartenenza ad una specie diversa dalla nostra. Altri criteri arbitrari secondo cui si discriminano i individui sarebbero il quoziente intellettuale, le capacità di apprendimento, le capacità fisiche, l'età (bambini e anziani) e il livello culturale. In definitiva, proponiamo di lottare per abolire tutta la schiavitù e cercare di arrivare alla liberazione da ogni dominazione, cosa che, anche se suona molto assolutista, si può materializzare in pratiche concrete.

## **PERCHÉ VOGLIAMO LA LIBERAZIONE ANIMALE**

Come già abbiamo detto, consideriamo che tutta la trama complessa che è lo sfruttamento animale, è completamente normalizzata nella società e nella cultura che viviamo, essendo molto complicato scappare dalle credenze e dai valori ad essa associati; pertanto questa problematica risulta invisibilizzata nelle nostre vite quotidiane. Così,

dopo aver definito la nostra visione sullo sfruttamento animale, vogliamo la liberazione animale perché:

tuttx lx animalx siamo individux con lo stesso interesse a vivere. Il nostro interesse a sopravvivere non è superiore a quello del resto dex animalx e non dobbiamo imporre, attraverso l'autorità, i nostri interessi alle altre creature;

tuttx abbiamo ventaglio di capacità e di sensibilità tanto fisiche quanto psichiche, che ci conferisce degli interessi basilici che meritano di essere tenuti in conti; questi comprendono l'interesse a vivere, a godere delle nostre vite in libertà e poterlo fare senza sofferenza (evidentemente è impossibile vivere senza soffrire, ed è certo che la sofferenza abbia un gran peso nei processi di apprendimento, però è anche innegabile che, di base, se potessimo scegliere, in generale preferiremmo evitare di soffrire).

In considerazione che ogni animalx è un individuo come gli altri, crediamo che nessunx meriti di essere sfruttatx in nome degli interessi e/o delle soddisfazioni d'altrx e che, ancora una volta, chi ha il potere è chi trionfa e si impone su altrx;

ci mettiamo nei panni dex altrx animalx che sono utilizzatx, schiavizzatx e/o assassinatx da esseri umani e non possiamo stare tranquillx a braccia conserte. Sentiamo la necessità di organizzarci e lottare per la loro liberazione. Qui ed ora, sentiamo l'urgenza nel dare una risposta a questa situazione. Una delle principali caratteristiche degli esseri umani è quella di provare empatia, ossia mettersi al posto di altri individui e pensare a cosa sentono in determinate situazioni. È così che nasce il sentimento di rifiuto allo sfruttamento animale. Durante la storia dell'umanità molte sono state le occasioni in cui questa capacità ha fatto vacillare il sistema di sfruttamento sociale. Una volta ancora, è ora di organizzarsi e lottare;

non crediamo che gli esseri umani siano superiori al resto dex

animalx esattamente come pensiamo che nessun umanx sia superiore ad un'altrx. Per noi il problema dello sfruttamento animale è un altro problema di autorità, dove gli interessi di alcunx prevalgono su quelli di altrx

tuttx lex animalx devono poter decidere sulla propria vita, viverla in autonomia e libertà, senza essere oppressx o controllatx da nessunx. Intendiamo la dominazione come una relazione asimmetrica, dove un individuo nega l'altro. Dicendo che tuttx lx animalx siamo uguali, opporci all'oppressione umana significa opporci contro l'oppressione di altrx animalx;

al giorno d'oggi, nel nostro ambiente, è possibile una vita che lotti contro lo sfruttamento animale che esiste intorno a noi. Esistono alternative ed opzioni che si oppongono al consumo di animalx e derivati per alimentarci, vestirci e come forme o strategie d'ozio. Tutte queste alternative potrebbero essere più sviluppate se ci fosse un reale interesse sociale a farlo.

## **COME CERCHIAMO DI AVVICINARCI ALLA LIBERAZIONE ANIMALE**

Come assemblea ci concentriamo nella diffusione della realtà dello sfruttamento animale e delle idee antispeciste, con il fine di favorire un cambio nelle coscienze. Le informazioni sulle relazioni di autorità e potere sul resto dex animalx, informazioni sulla nutrizione, sulla salute, sulle alternative e su alcuni modi di lottare contro ciò, informazioni da un punto di vista critico e antispecista, siano chiacchiere, dibattiti in quartiere, volantaggi, proiezioni o altre forme. Pensiamo che l'informazione sia molto importante perché, in questa lotta, la dimensione individuale è molto rilevante; poiché lo sfruttamento animale è qualcosa di tanto quotidiano e presente nelle nostre vite, le decisioni individuali hanno più peso che in altri ambiti

essendo più direttamente relazionate con il problema. Sarebbe a dire che se tu non vuoi mangiare carne nessunx ti può obbligare, se non vuoi salire a cavallo, nessunx ti può obbligare e questo è già iniziare a posizionarsi contro questo tipo di relazioni.

Il veganesimo è un buon mezzo per mettere in pratica le idee antispeciste e smettere di collaborare con lo sfruttamento animale. Detto ciò, chiariamo che per noi il veganesimo non è un fine in se, ma una conseguenza logica delle idee antispeciste; non è una lotta in se, ma uno stile di vita che rientra e potenzia la lotta per la liberazione animale.

## **IL NOSTRO MODO DI FUNZIONARE**

A) ASSEMBLEARISMO. Pensiamo che non ci sia molto da spiegare al riguardo, non vogliamo essere dirigenti né direttx per questo ci organizziamo nel modo più orizzontale che conosciamo, per principio e perché organizzarsi verticalmente può sembrare funzionale, ma genera delle dinamiche con problematiche considerevoli

b) AZIONE DIRETTA intesa come agire senza intermediarx o mediazioni. Non cerchiamo di convincere le alte sfere affinché legislino a favore dex animalx. Pensiamo che è stato più che dimostrato che affidare in leggi e politici non è efficace (oltre ad essere ripugnante). I cambiamenti avvengono quando le coscienze mutano, esempi come le battaglie tra cani o semplicemente il narcotraffico dimostrano che le leggi non garantiscono proprio nulla. Fintanto che c'è lo specismo, ci sarà domanda di certi prodotti e spettacoli. Il movimento per la liberazione animale agisce coprendo due campi: l'offerta, facendo pressione su chi lucra sullo sfruttamento animale perché smetta di farlo; e la domanda, cercando di estendere una coscienza antispecista in modo che la gente smetta di chiedere prodotti e servizi ottenuti dallo sfruttamento di animali.

# INCOERENZE, MITI, AFFERMAZIONI, LIMITAZIONI E DIFFICOLTÀ DELLA LIBERAZIONE ANIMALE

Faremo una scorsa sulle incoerenze, i limiti e le difficoltà della lotta per la liberazione animale. Quello che vogliamo, con questo ultimo punto, è che sia una riflessione positiva e arricchente. Assumere le nostre incoerenze ci permette di lavorare per cercare di ridurle e anche a non crederci le persone più pure o superiori alle altre. Conoscere i nostri limiti ci aiuta a non frustrarci e a non generare frustrazione a nessunx, tenere i piedi per terra e sapere qual'è la nostra posizione. E vedere le difficoltà è vitale per decidere le strategie più efficaci e sapere quali cammini sono percorribili e quali no. Per trattare i punti appena menzionati bisogna partire dal presupposto che è impossibile essere 100% coerenti in tutto, e che quello che ci interessa sono le possibilità che abbiamo nella vita reale, qui ed ora, nell'anno 2010 a Madrid.

## INCOERENZE

Le incoerenze della liberazione animale che di base si citano, si relazionano, generalmente, più con il veganesimo che con la lotta in se. Dentro questa lotta ci sono delle incoerenze, ma non più che in qualunque altro tipo di lotta. Esattamente come essere anarchistx e coerenti al 100% è impossibile, essere veganx e coerenti al 100% è altrettanto impossibile, ma, in entrambi i casi, lo sforzo per condurre una vita il più possibile concorde con le proprie idee vale più di tutto ciò che non riusciamo a fare. Non è nostra intenzione fare una lista di incoerenze, perché non ci sembra utile e perché ognunx avrà la sua diversa opinione, ma faremo un paio di esempi che facciano sì che, chi vorrà, possa riflettere su questa questione e confrontarsi con le proprie coerenze ed incoerenze.

Sappiamo, per esempio, che è impossibile essere totalmente veganx perché la quantità e la diversità di prodotti con ingredienti animali o

testati su animalx è infinita e sconosciuta; se, inoltre, si include nella definizioni dei prodotti non vegani quelli in cui si sono sfruttati esseri umani, allora si aggiungono ancora più prodotti alla lista dei non vegani.

Fatta questa puntualizzazione e assunta questa riflessione, pensiamo che la forma di affrontare la questione non sia “beh, visto che la vernice del mobile del salone potrebbe avere collagene di zoccolo di mucca non ha senso smettere di mangiare la carne”, ma chiedersi “che prodotti posso evitare?”. La cosa più facile per ridurre il nostro ruolo nello sfruttamento animale è evitare tutti i prodotti direttamente relazionati con esso (carne, pelle, latticini, cosmetici, uova, zoo, circhi..) e andare imparando e decidendo sul resto. Però nella domanda “che prodotti posso evitare?” pensiamo si debbano includere tutti quelli che si possono davvero evitare e non solo quelli ottenuti direttamente dallo sfruttamento animale; sarebbe a dire, se ti piacciono le scarpe e sei veganx e cambi scarpe ogni stagione della moda, per quanto di plastica, gomma o tela siano, le nike fabbricate in Cina portano con loro sfruttamento animale (umano e non) e ambientale. È lì dove vediamo un’incoerenza, nel consumismo vegano, nel “vale tutto” se nella lista degli ingredienti non ci sono animalx o il nome di un laboratorio famoso per la sua crudeltà. Pensiamo sia importante aggiungere un messaggio di “riduzione del consumo” nella misura del possibile, del DIY e dei prodotti locali e poco lavorati al messaggio basico di evitare prodotti di origine animale. Questo si relaziona da vicino con un’altra incoerenza: il disprezzo che molte volte si ha dall’ambito della liberazione animale all’ecologismo (e viceversa, anche se ci concentreremo sul primo). Gran parte di questi dissapori si devono al fatto che l’ecologismo antropocentrista che domina la corrente ecologista lascia molto a desiderare e in varie occasioni si è posizionato apertamente contro la liberazione animale, come nel caso della liberazione di visoni e il “controllo” delle specie esotiche. Senza dubbio, un ecologismo più radicale e profondo e la liberazione animale potrebbero avere molti fronti di lotta comune davanti alla dominazione umana e potrebbero

lottare assieme. Di fatto, in altri paesi, specialmente USA, questo già accade da anni. A volte i veganx si scordano dello sfruttamento dell'ecosistema e dei animali selvaggi, cadendo in situazioni come viaggiare in aereo tutte le settimane e preoccuparsi solo che il cibo sia vegano.

## MITI/AFFERMAZIONI

Crediamo che molte affermazioni si facciano con eccessiva facilità, tanto dai settori della liberazione animale, come dalla gente che è contro queste idee. Si creano delle frasi fatte che ci sembrano semplicistiche e false, e quando vengono dalla nostra parte ci fanno perdere credibilità e deludono la gente; daremo qualche esempio di questo tipo di affermazioni pro-veganesimo.

“SALVA IL PIANETA DIVENTA VEGANO”

Oggettivamente, la produzione animale ha una grande responsabilità nel cambiamento climatico, nella contaminazione atmosferica, nella degradazione della terra, del suolo e dell'acqua e la riduzione del consumo di carne a livello globale avrebbe un effetto positivo per l'ambiente, ma da qui a pensare che facendoti veganx salverai il pianeta, dimenticando le macchine, gli aerei, la monnezza, le strade, le coltivazioni intensive.., ci sembra un po' una semplificazione. È interessante la seguente pagina <https://www.fao.org/agriculture/lead/themes0/es/> e il testo “La lunga ombra dell'allevamento”, dello stesso organismo, che si può scaricare in pdf da internet (assicuriamo che i dati non sono “esagerazioni da veganx” perché sono stati raccolti da commissioni di "esperti", anche se bisogna leggerlo con capacità critica, visto che è un testo della FAO).

“SE TUTTO IL MONDO FOSSE VEGANO SI RISOLVEREBBE  
IL PROBLEMA DELLA FAME”

È vero che, al momento, la maggior parte dei grani prodotti nel mondo sono dedicati all'alimentazione negli allevamenti (per

esempio l'80% della soia del mondo è dedicata al mangime) e che, per una questione base di conversione energetica, in ogni gradino della piramide dell'alimentazione si perde il 90% dell'energia. È senza dubbio certo che attualmente c'è cibo a sufficienza per alimentare tutto il mondo: la fame attuale non la causa l'onnivorismo, ma l'ineguale suddivisione delle ricchezze. Anche un mondo vegano capitalista avrebbe ricchi e poveri. È vero che l'eccessivo consumo di carne che c'è nei paesi sviluppati ha un peso importante nella suddivisione del grano nel mondo, ma non è la radice del problema. Se si smettesse di consumare carne negli USA, questo 75-80% di grano non verrebbe mandato in Africa, si abbasserebbe il prezzo di molti alimenti, sì, ma se una coltivazione non fosse più redditizia, semplicemente si smetterebbe di produrre grano, o verrebbe usato per altre cose, come biocombustibile per esempio.

**“ESSERE VEGANO È MOLTO FACILE”**

Nel nostro paese essere vegano è abbastanza facile, ma le possibilità di mantenere una dieta vegana variegata e salutare, non sono tutte uguali. Per chi si porta il cibo in ufficio o vive circondato da vegani o per il camionista che si ferma a mangiare nei bar di strada tra Spagna e Germania non è la stessa cosa. Può sembrare una sciocchezza, ma lo diciamo lo stesso, perché gli sforzi delle persone per essere il più conseguenti possibili deve essere un valore in se stesso, e non solo i risultati visibili di questo sforzo. Ogni persona è diversa e vive condizioni differenti; questo non giustifica in nessun modo lo sfruttamento, semplicemente è qualcosa da tenere in considerazione se si vuole capire la realtà che viviamo.

### **LIMITI DELLA LIBERAZIONE ANIMALE**

1) Il primo limite che vediamo è che lo sfruttamento animale è illimitato e pertanto anche i fronti della lotta lo sono. Questo tipo di lotte infinite nello spazio e nel tempo danno la sensazione di inutilità e di sconfitta continua ai attivisti. Inoltre la voglia di trattare il problema alla radice (modo di vedere i animali e di relazionarci con

essx) rischia di farci perdere in un ambito più teorico e non arrivare a fare cose concrete. La scelta di focalizzare la lotta in un ambito specifico dello sfruttamento animale e lottare contro di esso può essere una soluzione, però in quale?

2) Salvo poche specie che teoricamente possono vivere in mezzo alla natura da sole, la maggioranza dei animali liberati necessitano di uno spazio specifico dove vivere il resto della loro vita (alcune di 15-20 anni), di persone dedicate a loro e denaro per il cibo, le medicine, le cure.. questo è un fattore molto limitante al momento del riscatto/liberazione di animali dai centri di sfruttamento, e impedisce che si possa fare in grande scala con la maggior parte delle specie sfruttate. Questo problema si deve alla modalità di sfruttamento dei animali su larga scala e in modo costante: solo in Spagna nascono 2 milioni di polli al giorno ( dati ufficiali del Ministerio de Medio Ambiente y Medio Rural y Marítimo)

3) Il veganesimo anche ha i suoi limiti:

a) È impossibile conoscere gli ingredienti/sperimentazioni di tutti i prodotti che ci circondano. Come detto al principio è impossibile essere realmente vegani. Non conosciamo molte componenti di origine animale e la maggior parte delle sostanze con un certo potenziale tossico sono testate su animali, dall'olio della macchina, alla pittura delle nostre case, ai pesticidi di frutta e verdura che mangiamo. L'intenzione di indagare tutte quelle sostanze che, in un qualche momento, sono state testate o contengono un qualche ingrediente di origine animale è un compito arduo e completamente sterile, a parte che il tempo impiegato in ciò sarebbe talmente tanto che il senso di questa ricerca si perderebbe.

b) La gran maggioranza dei prodotti vegani che consumiamo implicano la morte di animali in forma indiretta. Tutti i prodotti in plastica, portati da altri luoghi da qualunque mezzo di trasporto, dove

siano stati usati pesticidi, che abbiano avuto bisogno della trasformazione dell'ecosistema originale, che abbiano richiesto l'estrazione di risorse, il trasporto di materie e la manifattura di esse, portano con se la distruzione degli ecosistemi e, pertanto, la morte di animalx.

c) Non è praticabile a livello globale: in zone aride, siano calde o fredde, il veganesimo non è praticabile. Unx eschimese o unx tuareg non possono essere veganx; ciò non toglie senso o credibilità al veganesimo, però è un limite. In Groenlandia, con un abitante ogni 40 km quadrati, non è praticabile riunirsi in assemblee, ma questo non la invalida come forma organizzativa.

### **DIFFICOLTÀ DELLA LIBERAZIONE ANIMALE**

1) Lx animalx non umanx non possono partecipare alla propria liberazione, pertanto si crea un movimento dove persone che non soffrono questo sfruttamento decidono le strategie, le priorità e le azioni per lottare; ci resta solo di sperare nell'intelligenza, nelle capacità dex activistx di capire le situazioni di sfruttamento e di stabilire delle priorità. La cosa buona di ciò (cattiva per lx animalx non umanx, ma buona per lx activistx) è che c'è tanto da fare ed è una lotta molto nuova, quindi si inizi da dove si inizi, ci si focalizzi su quello che si vuole, se lo si fa bene, ci saranno dei risultati.

2) Richiede un cambiamento di mentalità profondo e un cambiamento nello stile di vita della gente che è difficile da accettare. Non è qualcosa che si può fare un giorno alla settimana o quando ci va, ma quello che si sta dicendo alla gente è che riorganizzi le sue abitudini quotidiane (alimentazione, ozio, modo di vestirsi, cosmetici e prodotti per la casa). In realtà non è così complicato, ma al principio di solito provoca rifiuto.

La parte positiva del fatto che lo sfruttamento animale sia parte della nostra vita è che nel quotidiano le nostre decisioni abbiano un effetto così palese su animalx non umanx è che, qualsiasi cambiamento in queste azioni quotidiane e decisioni hanno un effetto immediato, cosa

che ci da un ruolo più forte e protagonista che in altre lotte (per esempio contro i centri di reclusione per persone straniere, CIE/CPR).

3) Alcune delle imprese e organismi sfruttatori sono molto forti (industrie farmaceutiche, industria della carne..) e la lotta si converte in un Davide contro Golia. Senza dubbio, ci sono state e continuano ad esserci “piccole” vittorie che dimostrano che, con voglia e immaginazione, Davide può lottare contro Golia.

4) È un movimento giovane che è nato solo da qualche decennio e che in alcuni paesi sta nascendo ora, questo fa sì che la gente non conosca bene le sue idee e principi e bisogna andare molto piano, partendo dalle basi. Il vantaggio è che possiamo andare costruendolo e che ancora non è distorto dagli errori del passato.

5) Nel movimento, come accade in tutte le lotte, ci sono delle critiche alle diverse forme di agire e la creazione di eroi e miti. Riguardo le divisioni o le critiche, alcune sono inevitabili e non ci si deve strappare i capelli per ciò, ma l'eccessivo corporativismo o il seguire ciecamente delle sigle possono ampliare distanze, che in principio erano colmabili. Molte volte per questo si criticano le organizzazioni, ma questo accade anche con sigle che non rappresentano nessuna organizzazione, come per esempio la sigla FLA (ALF). Questa sigla è sorta come una rappresentazione astratta di tutte le persone che, a livello individuale o in piccoli gruppi, decidono di disobbedire alle norme imposte nella lotta per la liberazione animale; il FLA non è niente, è gente, persone anonime dietro azioni; il FLA sono azioni. E, a volte, succede che si cade nella stupidità che far conoscere la sigla sia l'obiettivo prioritario, quando l'obiettivo deve essere la lotta. Le sigle sono solo uno strumento che, se non sappiamo utilizzare, possono separarci da altri compagni con cui saremmo uniti nelle intenzioni e nelle idee.

Per quanto riguarda la mistificazione di persone come rete o gruppi di

lotta concreta, si creano alcuni problemi:

a) Sentire che una non è capace di fare alcune cose, quando molte di esse sono alla portata di chiunque

b) Sentire che una debba fare alcune cose per valere qualcosa nella lotta, senza vedere che ogni persona è valida per cose differenti e che tutte si necessitano tra loro

c) Sentirsi piccoli e insignificanti vicino a queste persone e, invece di usarle come forza, usarle come autoflagellazione delle codarde che siamo

d) Concentrarsi sul personaggio e non sulle azioni e le idee che ci sono dietro le persone, che è ciò che è davvero importante

6) Infine troviamo difficoltà nei contesti di lotta, tra chi ci disprezza e critica la lotta per la liberazione animale vedendola come un capriccio di bosghesi misantropi che non hanno problemi nella propria vita e possono dedicarsi ai animali non umani. In questi contesti spesso si argomenta che “la liberazione animale è una scelta personale di quelle persone che si preoccupano per i animali, ma è una lotta parziale e secondaria che deve restare su un piano personale e non togliere tempo ed energie alla lotta rivoluzionaria”.

La liberazione animale non è una scelta personale perché vuole ed ha bisogno di essere diffusa alla maggior quantità di persone possibili (di fatto l'informazione è uno dei fronti più importanti della liberazione animale, cosa in cui va una grande percentuale delle energie dei attivisti) per essere efficace. Un'opzione personale è una che non ha conseguenze su altri, ma la liberazione animale è una lotta con evidenti effetti su altri, e sennò che lo dicano ad un animale liberato o, al contrario, ad un elefante dietro alle sbarre in uno zoo.

Cos'è una lotta parziale o secondaria? Quella che non è importante, urgente o necessaria rispetto a lotte più prioritarie o appaganti? Quali sono? La lotta anticapitalista? E questo che vuol dire? Non è forse un conglomerato di lotte minori? Come si lotta contro il capitalismo tutto insieme, su tutti i fronti? L'argomento di una lotta prioritaria invalida quasi tutto il resto delle lotte. Per esempio, se ci concentriamo sulla situazione di schiavitù, fame, guerre e sfollamenti in Africa, ci potrebbe sembrare una sciocchezza che la gente chieda 35 ore di lavoro settimanali, uguali diritti tra donne e uomini o tra omosessuali e eterosessuali. Dando importanza all'urgenza, globalità ed effetti, probabilmente il cambiamento climatico sarebbe il problema più pressante. Qualsiasi lotta che non sia contro il cambiamento climatico non ha dunque senso?

Si deve capire che ognuno è toccato in modo diverso da quello che la circonda per circostanze di vita e che, sulla base di ciò, decide le proprie priorità; a volte non sempre partendo dall'importanza, ma dall'efficacia, la vicinanza al problema o dalle emozioni.

L'importante è che ognuno faccia quel che può per ciò in cui crede, sapendo di essere un granello di sabbia in una montagna di fango, però lottando per continuare ad essere, almeno, quel granello di sabbia.

D'altra parte, nella quantità di individui sfruttati e nel grado di sfruttamento, la situazione dei animali non umani è estremamente grave; l'urgenza si può misurare in milioni di vite al giorno, in sofferenze quotidiane inimmaginabili. La necessità invece, nella sua assoluta dipendenza da noi, nel bene e nel male. Non vediamo la secondarietà, i animali non umani ci necessitano e ci necessitano ora.

Anche se fosse considerata una lotta secondaria rispetto a quelle centrate sui problemi umani, non si perde più tempo ad essere vegano che nel mangiare carne: cercare di ridurre il proprio ruolo nello sfruttamento animale e dedicarsi nella propria lotta quotidiana ai problemi umani non sono cose incompatibili.

Riguardo l'aspetto di togliere energia alla lotta rivoluzionaria,

bisogna chiedersi qual'è questa lotta; non cercheremo di definire cos'è la rivoluzione, perché pensiamo sia praticamente impossibile dare una definizione cui tutto il mondo concordi; senza dubbio, a grandi linee si può descrivere come un cambiamento o trasformazione radicale rispetto al passato immediato che si può produrre contemporaneamente in diversi ambiti (economico, sociale, culturale, religioso...)

Senza dubbio, sebbene sia un cambiamento drastico rispetto alla situazione, un evento rivoluzionario è sempre conseguenza di un processo più lungo, tanto individuale quanto collettivo. A livello individuale le rivoluzionarie hanno dovuto confrontarsi con i valori e gli schemi con cui sono cresciute e da cui sono circondate. Hanno dovuto portare avanti una lotta interiore per conoscere e smantellare, o almeno cercare di farlo giornalmente, la polizia e l'oppressore che c'è nella propria testa. La sollevazione si porta avanti nel giorno per giorno e nelle azioni quotidiane; ovviamente, per produrre un cambiamento sociale queste persone si devono unire e costruire delle relazioni interpersonali di lotta, ma senza un cambiamento personale non si avrà mai una rivoluzione sociale. Convertiamo, nei limiti del possibile, le nostre vite e le nostre relazioni personali in un mondo in miniatura della società che desideriamo. La critica costante, non solo del mondo che ci circonda, ma anche delle nostre idee, pensieri, atteggiamenti e la ricerca di quello che realmente vogliamo, si traduce nel nostro modo di vivere. Bisogna smantellare il presente e armare il futuro e bisogna farlo simultaneamente, distruggendo i muri dell'oppressione e creando nuove forme di relazioni, tra noi, con le altre persone e con il pianeta; se non mostriamo che ci sono delle alternative e che sono percorribili, la gente resta con quello che ha, e il modo migliore di mostrarlo è con il nostro atteggiamento. Per questo, non crediamo che i modi di vivere debbano restare in secondo piano sino al cambiamento sociale "palpabile" di ristrutturazione delle strutture sociali.

Spiegato perché consideriamo importante lo stile di vita delle persone, comunque non pensiamo che il cambiamento personale, il

giorno che venga praticato in larga scala, avrà come conseguenza la rivoluzione senza fare niente. Per questo mancano una lotta e un attivismo, ed essere attivista è molto più che prendere una posizione, specialmente se questa posizione si prende silenziosamente. Manca dire che tutto questo sforzo giornaliero di cui parliamo deve essere nelle nostre possibilità e capacità; quando chiediamo troppo a noi stessi ci esauriamo e quando chiediamo troppo alle altre persone, queste possono allontanarsi da noi, per non fare quello sforzo in più, o possono ferirsi o sentirsi inutili e insicuri se non riescono a fare ciò che chiediamo. Con quest'ultima riflessione vogliamo animare le persone preoccupate per la situazione dei animali a lottare senza complessi, specialmente senza complessi rispetto alle proprie compagne implicate in altre lotte; che spingano e si sentano orgogliose, perché i animali si meritano quello che proviamo a fare.

**Assemblea Antispecista  
Madrid, autunno 2010.**